



Ufficio Stampa

Città di Locri

Rassegna Stampa

del 17.04.2014

Gazzetta del Sud

L'Ora della Calabria

Il Quotidiano della Calabria



Gazzetta del Sud



www.gazzettadel sud.it

REGGIO

Giornale 13 Aprile 2014 € 1,00



REGGIO Nuvole tempestose all'orizzonte dell'aeroporto
La Procura indaga sulla Sogas



Lazzaro Rapina farmacia "Perde" 50 euro e... il raccoglie

Il 25 maggio
La Corte Ue conferma «Berlusconi incandidabile»



La Corte europea di giustizia ha confermato che Silvio Berlusconi è incandidabile alle elezioni politiche del 2014.

CIRCOSCRIZIONE SUD Depositati gli elenchi dei candidati per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo
Europee: 14 liste, Scopelliti c'è
Nessuna sorpresa, negli altri partiti, rispetto alle anticipazioni della vigilia



Cinquestelle all'attacco contro Napolitano, il leader di Forza Italia e Renzi
Passa la legge sul voto di scambio, bagarre al Senato

La legge sul voto di scambio è stata approvata in aula dal Senato.

Tutti i candidati calabresi alle elezioni EUROPEE

Reggio
Impresa interdetta
Già pronto il ricorso

Bagnara
I pescatori occupano la stanza del sindaco

Lettera a Bruxelles Padoa-Schioppa ha illustrato all'Ue l'eccezionalità del "momento italiano"
Decisa una deroga al pareggio di bilancio

Il governo chiede alla Commissione europea una deroga al pareggio di bilancio per il 2015.

Il governo chiede alla Commissione europea una deroga al pareggio di bilancio per il 2015.

Caso sgomberato
Non c'è pace a Roma: altre "cariche" altra violenza

Non c'è pace a Roma: altre "cariche" altra violenza



Roccella
Prosciutto dall'estorsione dopo 9 mesi in carcere

Solo il lazzarone
Canone Rai nella bolletta elettrica?
Il governo frena

Facebook Precisi paitelli dalla Cassazione
Può esserci diffamazione anche se non si fanno nomi

Nato in allerta
Filo-russi irriducibili, Ucraina nel caos

Stranordinaria scoperta La "pianta integrale" oltre le sponde del Tevere
Ostia Antica, più grande di Pompei



Ostia Antica, più grande di Pompei

Il procedimento in Corte d'Appello a Reggio Calabria

“Locri è unita”, il pg chiede la conferma delle condanne

I tre imputati sono Ilario Aversa, Antonio Cordì e Antonino Caroleo

tonino Caroleo, (6 anni e 8 mesi), a vario titolo accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nel processo denominato “Locri è unita” si è conclusa con la richiesta di conferma delle condanne del primo grado la requisitoria del pg Giuseppe Adornato, che ha chiesto alla Corte d'Appello di Reggio Calabria di dichiarare la penale responsabilità in capo ai tre imputati Ilario Aversa, condannato a 8 anni in primo grado con rito abbreviato, Antonio Cordì (8 anni) e An-

Dopo la sospensione dei termini di custodia cautelare e la relazione introduttiva esposta dal presidente della Corte d'appello, Iside Russo, che giudicherà i tre imputati insieme ai giudici consiglieri Francesco Petrone e Massimo Gullino, ieri il pg Adornato ha richiamato le risultanze investigative e la sentenza di prime cure emessa il 20 luglio 2012 dal tribunale di Locri (presidente Concettina Garreffa,

giudici Davide Lauro e Lucia Delfino), che ha riconosciuto anche l'aggravante speciale di far parte di un'associazione criminosa transnazionale.

La condanna a complessivi 22 anni e 8 mesi di reclusione nei confronti degli imputati si è fondata sostanzialmente sulle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Domenico Oppedisano, ritenute “attendibili”, nonché sul contenuto delle intercettazioni captate all'interno della lavanderia “Ape Green” gestita da Giuseppe Comisso, “il mastro”, condan-



Pubblica accusa. Giuseppe Adornato, sostituto procuratore generale

nato nel processo d'appello del filone dell'abbreviato dell'operazione “Il Crimine” a circa 15 anni di reclusione.

Secondo l'accusa Ilario Aversa farebbe parte di una 'ndrina “Aversa” operante in contrada Merici di Locri, mentre Antonio Cordì e Antonino Caroleo sarebbero a vario titolo partecipi alla famiglia “Cordì”. I tre imputati – come ricostruito dalla Distrettuale reggina, in particolare dal pm Antonio De Bernardo – si sarebbero impegnati affinché a Locri fosse sancita la pace tra le opposte consorterie dei Cataldo

e dei Cordì. Uno degli elementi “cardine” dell'accordo sarebbe la richiesta a Domenico Oppedisano di “testimoniare il falso” nei processi a carico dei presunti autori del delitto di Salvatore Cordì, detto “u cinesi”, ucciso a Siderno il 31 maggio 2005.

Secondo l'accusa si sarebbero impegnati per sancire la pace tra le 'ndrine rivali dei Cataldo e dei Cordì

Contro la sentenza di prime cure hanno presentato ricorso gli avvocati Giovanni Taddei, Eugenio Minniti e Antonio Alvaro, per i rispettivi assistiti. Ieri gli avvocati Minniti, Alvaro e Taddei hanno depositato le sentenze dei processi scaturiti dall'indagine “Il Crimine”, dove i vari giudici hanno escluso l'aggravante del reato di transnazionalità rispetto al reato di associazione mafiosa.

La Corte reggina ha rinviato al 3 giugno per le conclusioni delle parti civili e dei difensori e per la decisione. ◀(r.m.)

Locri

I giudici si astengono Rinvio per “Sharks”

La Procura generale ha depositato la sentenza definitiva dell'abbreviato

Rinviato al 14 maggio il processo d'appello del filone dell'ordinario dell'indagine denominata “Sharks” in attesa di ricomporre il collegio giudicante. Ieri, infatti, il presidente della Corte d'appello Iside Russo ed il giudice consigliere Massimo Gullino si sono astenuti per incompatibilità nel giudicare i 9 imputati, in quanto hanno presenziato a vario titolo in altri procedimenti penali collegati con questo.

Nella precedente udienza del processo d'appello l'altro giudice consigliere Stefania Di Rienzo ha dato lettura della relazione introduttiva, ripercorrendo tutto il processo di prime cure, e la parte relativa agli appelli presentati dal collegio di difesa per i rispettivi assistiti, e quelli depositati dall'ufficio di Procura.

Alla data di rinvio, una volta ricomposto il collegio giudicante, i magistrati sono chiamati a sciogliere la riserva sulla richiesta di riapertura dell'istruttoria dibattimentale presentata dalla Procura e dal collegio di difesa, composto dagli avvocati Eugenio Minniti, Antonio Mittica, Adriana Bartolo, Giuseppe Iemma, Salvatore Staiano, Marco Tullio Martino, Umberto Abate, Luca Maio e Gianfranco Giunta.

Il sostituto procuratore generale Giuseppe Adornato ha già depositato la sentenza del filone dell'abbreviato dell'operazione “Sharks”, divenuta definitiva dopo la Cassazione. Gli imputati sono accusati a vario

titolo di associazione mafiosa, usura, intestazione fittizia di beni. In primo grado il Tribunale di Locri ha condannato Rocco Aversa a 4 anni e 10 mesi, Antonio Bonavita (12 anni), Vincenzo Cecere (1 anno e 6 mesi), Pasquale D'Ettore (9 anni), Gerardo Guastella (18 anni e 6 mesi), Rocco Iennaro (2 anni e 8 mesi), Franco Maiorana (2 anni), Fabio Modafferi (2 anni e 6 mesi).

Infine, la Procura ha presentato ricorso contro l'assoluzione in primo grado di Salvatore Giuseppe Cordì, alias “Peppe” (cl. 77), a fronte di una richiesta del pm Antonio De Bernardo a 16 anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso. ◀(r.m.)

In primo grado nove condanne e un'assoluzione che la Procura generale ha appellato



Squali. L'operazione “Sharks” fu eseguita nell'ottobre 2012

Ospedale di Locri

«Continua il depotenziamento»

L'Uil-Fps accusa: incarichi di direzione, nessuna consultazione sindacale

Pino Lombardo

Continuano le azioni di ridimensionamento e depotenziamento degli ospedali spoke di Locri e Polistena attraverso la disposizioni di atti amministrativi. Ieri a fare la "denuncia", con una articolata missiva trasmessa al commissario straordinario dell'Asp reggina, Francesco Sarica, ancora una volta sono le segreterie regionali e provinciali della Uil-Fpl che dicono «basta agli atti di furbizia e disorganizzazione scientificamente pianificata a danno della rete

ospedaliera provinciale, che suscitano indignazione e malessere nei cittadini e negli operatori».

Questa volta a fungere da "detonatore" è la "mancata informativa" circa l'avvio dell'iter per il conferimento di sei incarichi di direzione di strutture complesse. I segretari regionali e provinciali dell'Uil-Fpl Nicola Simone, Nuccio Azzarà e Francesco Politiano, evidenziano al commissario Sarica che la comunicazione dell'Azienda, la numero 28144 dello scorso 10 aprile, relativa alle procedure

per l'assegnazione di 6 incarichi di direzione di strutture complesse «di cui si è stato omesso un'altra volta maldestramente l'invio a questa organizzazione sindacale, conferma l'uso distorto e contro ogni principio di legge dell'attività amministrativa e di gestione di codesta Direzione strategica, con l'aggravante che essa è finalizzata, all'evidenza, al ridimensionamento/depotenziamento degli ospedali spoke di Locri e Polistena» e questo soprattutto perché - scrivono i tre dirigenti sindacali - l'Asp «non ha ancora prov-

veduto ad annullare la nomina, anomala ed illegittima, del referente dottor Polimeni e a pubblicare gli avvisi per l'attribuzione degli incarichi delle Unità operative complesse delle direzioni mediche dei Presidi ospedalieri di Locri e Polistena».

I tre segretari proseguono: «La comunicazione dell'Azienda non specifica se l'avviso relativo alla U.O.C inerente la "gestione servizi amministrativi ospedalieri" riguarda l'attribuzione di uno o di due distinti incarichi quanti sono gli ospedali spoke dell'Asp di Reggio Calabria».

E viene anche «omesso (per dimenticanza?)» l'avviso per l'attribuzione dell'incarico di Unità operativa complessa degli Affari generali».

I vertici regionali e provinciali dell'Uil-Fpl, nel ribadire il mantenimento dello stato d'agitazione di tutti i lavoratori dell'ex Asl di Locri, dirigenza e comparto, invitano il commissario straordinario «ad estendere l'informativa anche al sindacato della Uil-Fpl suggerendogli anche di «diffidare di collaboratori inadeguati professionalmente, o peggio, se in malafede».

Inoltre, in attesa che la direzione dell'Asp "sveli l'arcano" sugli atti anomali che va adottando, stimolano il commissario Sarica ad «assolvere agli impegni pubblicamente assunti, ponendo in essere comportamenti improntati alla trasparenza, legalità, efficienza, funzionalità, nell'interesse dell'Azienda e degli utenti del comprensorio».

Simone e soci, riservandosi di «rivolgersi alle competenti autorità giudiziarie a tutela delle proprie prerogative», chiedono quindi «l'espletamento della consultazione sindacale, ex art. 6 comma 1 D.Lgs. 165/2001 s.m.i.».

La vicenda

Parole e fatti

● Dopo le tante prese di posizione dell'Amministrazione comunale e dei sindacati, nelle scorse settimane il commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Franco Sarica, ha incontrato il sindaco calabrese assicurando il rilancio dell'ospedale Spoke. Le organizzazioni sindacali, tuttavia, insistono a denunciare una volontà di depotenziare la struttura nei provvedimenti adottati dall'Azienda

APPUNTAMENTI A LOCRI

Torneo di scacchi e Fiera di Epizephiri

È partito ieri e si protrarrà fino a sabato 19 aprile il Festival scacchistico internazionale "Città di Locri", organizzato dall'omonima Asd con il patrocinio del Comune.

L'interessante torneo di caratura internazionale si svolgerà al Palazzo della Cultura di Locri e vedrà confrontarsi numerosi partecipanti che si contenderanno i premi finali nelle categorie "Magistrale", "Open" e "Under 16".

Locri, per quattro giorni, sarà la "capitale" degli scacchi su tutto il territorio nazionale.

L'Amministrazione comunale di Locri ha annunciato l'impegno nostro di sostenere questa manifestazione anche



Il Comune sosterrà il Festival di scacchi anche nei prossimi anni

negli anni successivi, cercando di farla diventare un appuntamento fisso per la città di Locri.

Sabato, in contemporanea con la chiusura del torneo di scacchi, patrocinata dall'Amministrazione comunale partirà la prima "Fiera di Epizephiri" che si svolgerà in città, nella storica Piazza dei Martiri, per tutto il periodo pasquale fino al 21 aprile prossimo. ◀(p.l.)

Locri

Donne dietro le sbarre Incontro in carcere

Detenuti a confronto
con l'autrice del libro
Liliana Cristoforo

Antonio Labate

Continuano le attività culturali nell'Istituto penitenziario di Locri dove i detenuti le hanno avuto l'opportunità di commentare il libro "Donne dietro le sbarre" assieme all'autrice Liliana Cristoforo, che per trent'anni ha diretto istituti penitenziari per lo più femminili. Il direttore Patrizia Delfino e il comandante del reparto Domenico Paino hanno ringraziato l'autrice del libro, l'associazione culturale "Un salto nella luce" che ha organizzato l'iniziativa e la casa editrice Rubbettino che ha fornito gratuitamente alcune copie.

I detenuti, seguiti da Maria Valeriani e Marika Foti, membri dell'area trattamentale, hanno partecipato con molto interesse fornendo, con i loro interventi e le loro domande, spunti per il dibattito. In particolare i detenuti hanno voluto evidenziare un aspetto importante del libro: quello della donna vittima di abusi, condannando fortemente ogni forma di violenza.

L'iniziativa culturale è stata ben accolta dalla direzione in

Il direttore Patrizia Delfino: «Storie cariche di umanità, messaggio per chi vuol vivere onestamente»

quanto di alto valore trattamentale e rieducativo, e anche perché ha dato l'opportunità di parlare del carcere e delle sue funzioni che non sono solo afflittive, ma anche rieducative e di recupero delle persone detenute.

«Il libro – spiega la dottoressa Delfino – è molto realistico ed attuale per le tematiche che emergono da queste storie di donne detenute, raccontate in maniera asettica, che non hanno bisogno di ulteriori commenti. Sono storie cariche di umanità, a tratti commoventi, che inducono il lettore a riflettere sui temi che in sottofondo emergono da ciascuna. Ci sottopone anche casi di donne che decidono di reagire in maniera positiva, come il caso della collaboratrice di giustizia che decide di non rinunciare ai propri valori, ai propri ideali, di non rinunciare a migliorare la propria condizione e quella dei propri figli. Donne che lottano per se stesse, per la società onesta, per la gente che vive e vuole vivere onestamente, libera ed in pace». ◀

ROSSO COME LA PASSIONE CHE CI LEGA AL GIORNALISMO LIBERO

l'ora
 della
calabria
 quotidiano d'informazione regionale
 Reggio Calabria
 e provincia
 www.loradellacalabria.it

direttore luciano regolo

GUERRE TRA COSCHE NEL COSENTINO > pagina 8

Quattro condanne all'ergastolo

INCIDENTE SULLA 107

MUORE UNA CROTONESE AVEVA 45 ANNI

> pagina 9

TALLINI INDAGATO



AVVISO DI GARANZIA PER ABUSO D'UFFICIO

«Sono a disposizione del pm»

> pagina 8

STOP AI BAVAGLI - SCOPELLITI SHOW

TOH CHE SORPRESA! PEPPE SI CANDIDA ALLE EUROPEE

Dopo aver detto più volte che non gli interessava Bruxelles, il governatore delle dimissioni "virtuali" si ritrova nella lista con la complicità dei Gentile e i "buoni uffici" della Santelli, che presenta nomi "fragili" per fargli largo
 Angela Napoli: «È una vergogna per tutta la Calabria...»

L'EDITORIALE

Quell'accordini globale non solo in politica

DI LUCIANO REGOLO

LA TENTAZIONE DI ROBERTO OCCHIUTO FARÀ VOTARE PER L'EX AMICO CESA COL FINE DI ENTRARE IN PARLAMENTO?

> pagine 10, 11 e 12

LIBERTÀ DI STAMPA > p. 12

ANNULATO IL SEQUESTRO AL NOSTRO GIORNALISTA MINNITI. IL SUO RACCONTO IN PRIMA PERSONA

L'ADDIO AD ANITA, LA BIMBA VITTIMA DELLA STRADA

Tutta una città in lacrime



IL PARROCO DI LIMBADI «GESÙ, PERCHÉ IL TUO SILENZIO?»

> pagina 6

I VATTENTI DI NOCERA TERINESE

Un rito sanguinoso che fa discutere



IL CORSIVO DEL VESCOVO

«Non siano solo folklore, né degenerazione»

DI LUIGI CANTAFORA VESCOVO DI LAMEZIA TERME



> pagine 32 e 33

CASO ASP COSENZA



Commissione d'accesso: i dirigenti sfiorano i budget ma non vengono rimossi

> pagina 9

OROCASH
 INTERNATIONAL

Ritiriamo il tuo Oro Usato

Acquisto e Vendita DIAMANTI

COSENZA Corso Mazzini 15
 Per info chiama il numero verde 800 819 241



CASO FABIANA LUZZI



La madre di Davide «Basta insulti o mi suicido»

> pagina 9

“Locri è unita” «Confermare le condanne»

In appello il postino della pax mafiosa

Antonio Cordì, Ilario Aversa e Nino Caroleo

REGGIO CALABRIA Questa storia di famiglie che si uccidono per strada è oramai acqua passata. I clan di Locri hanno siglato la pace. Contro il carcere e i processi, niente più faide, niente più morti ammazzati.

I padrini, adesso, pensano soltanto a fare soldi: «I Cataldo e i Cordi si sono divisi il territorio», ha rivelato il collaboratore di giustizia Domenico Oppedisano. Ieri, il sostituto procuratore generale Giuseppe Adornato ha chiesto ai giudici della Corte d'appello di Reggio

Calabria «di confermare» le pene inflitte agli imputati coinvolti nel processo “Locri unita”. Sono in tutto tre.

Nel primo grado di giudizio, il tribunale aveva condannato a otto anni di reclusione Antonio Cordì. L'uomo sarebbe stato l'autorevole postino della pax mafiosa. La sentenza risale al mese di luglio 2012. Per gli altri due imputati, Ilario Aversa e Antonino Caroleo, sono stati disposti complessivi 14 anni di carcere. L'indagine è stata coordinata dal sostituto procuratore Antonio De Bernar-

Un indagato informò il “mastro” Giuseppe Commisso dell'accordo raggiunto nella lavanderia imbottita di microspie. Lui rispose: “Hanno fatto una cosa giusta e seria”. Le cosche si divisero anche gli appalti pubblici al cinquanta per cento. Il pentito: «Volevano farmi testimoniare il falso nel processo contro il mio fratellastro»

do. Ascoltando i dialoghi captati dalle cimici nascoste nella lavanderia “Ape green”, nei sotterranei del centro commerciale “I portici”, a Siderno, la polizia ha ricostruito le dinamiche criminali del clan Cataldo e Cordi.

Il garante dell'armistizio mafioso, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è un “don” dal cognome altisonante, Giuseppe Commisso, “il Mastro”: se ne stava spesso nella sua lavanderia, dispensando consigli e suggerimenti a politici e padrini. Un giorno, ha ricevuto la visita del pregiudicato Ilario Aversa. Un filmato li ritrae insieme. I due discussero di business e appalti. «Locri è unita – esordi l'ospite – si sono accordati, divideranno tutto, faranno cinquanta e cinquanta». Il boss non si stupì più di tanto: «Hanno fatto una cosa giusta e seria», rispose. Il dialogo è ripercorso nella motivazione della sentenza emessa dal tribunale. «Le cosche – scrive il giudice Concettina Garreffa – si sono incontrate,

e l'importante riunione strategica, a cui ha preso parte il supervisore Giuseppe Commisso, ha sancito la pace. Sono stati raggiunti anche accordi in materia di lavori pubblici, che sarebbero stati divisi nella misura del 50%».

Sull'imputato Antonino Caroleo pendeva una condanna a 6 anni e sei mesi di reclusione. È «l'ambasciatore», il postino stimato dai capi perché muto e intraprendente. «Gli era stato affidato il delicato compito – annotano i magistrati – di fare da tramite tra le cosche Commisso e Cordi».

Un capitolo è dedicato alla famiglia Aversa: era stata esclusa dagli appalti, così aveva deciso di rivolgersi al “Mastro”. L'intercettato Ilario Aversa, quel giorno, avrebbe accusato capi e gregari della mafia di Locri: «Sono arrivate tante cose – spiegò al boss Giuseppe Commisso – ma nessuno è venuto a dirci niente. Non è giusto. Devono pensare che hanno altri amici». Il nome di Antonio Cordi torna spesso tra le pieghe dell'inchiesta. È stato filmato dentro la lavanderia “Ape green”. Coordinava il pizzo. Certe volte, era lui stesso a scendere in campo. Gli agenti in cuffia hanno sentito la sua voce. «Ora gli telefono e gli dico di portare i soldi», disse al “Mastro”. «Per scagionare Antonio Cataldo e Michele Curciarello – ha svelato il collaboratore Oppedisano – voleva farmi testimoniare il falso nel processo per la morte del mio fratellastro». Scrivono gli investigatori: «Non è un giovane ingenuo, è un uomo di ndrangheta, cresciuto in fretta per occuparsi della ndrina». La pax mafiosa, sostengono gli inquirenti, «è stata siglata da Attilio Cordì e Giuseppe Cataldo».



Antonio Caroleo



Ilario Aversa



Antonio Cordi

ILARIO FILIPPONE

i.filippone@loradellacalabria.it

la ricostruzione

Dall'agguato in piazza Mercato l'inizio della faida cruenta

Uno sgarro pagato col sangue, quel sangue che ha macchiato Locri per anni e anni. Comincia così la guerra di 'ndrangheta tra i Cordi e i Cataldo, due famiglie contrapposte ma accomunate dalla stessa voglia di primeggiare, di essere i primi tra i primi a dettare legge in ogni dove e a gestire i mercati, leciti e illeciti. Di mezzo ci sono i soldi, tanti soldi, è la fama di essere i numeri uno. Era

il 23 giugno del 1967 quando tutto cominciò. In piazza mercato a Locri, Domenico Cordi, boss dell'omonima famiglia, ci lasciò le penne.

La sua colpa era quella di aver osato "sfidare" il capo dei capi dell'epoca, "u zi 'ntoni" Macri. Cordi, secondo un rapporto della Guardia di finanza di Palermo, aveva sottratto 1700 delle 2000 casse di sigarette destinate al padrino sidernese Antonio Macri. I killer spararono sotto gli occhi della gente atterrita, che vide cadere a faccia in giù anche Vincenzo Saraceno e Carmelo Siciliano. Dicono che per consumare quella strage il commando armato partì dalla Sicilia. E dicono anche che insieme a loro ci fosse un giovanotto del posto, Pepè Cataldo. Da quel momento fu guerra. Morirono Damiano Zucco, Giuseppe Caserta e Antonio Iemma. Lui lo accop-

parono mentre se ne stava al bar, a cento metri dal palazzo di giustizia. Sei colpi di pistola calibro 7,65 lo inchiodarono a quella sedia, vicino alla quale due persone dissero di non aver visto nulla. Passati due anni dalla strage i familiari di Cordi uccidevano Giuseppe e Domenico Marafioti, fratello e figlio del boss Bruno Marafioti, alleato dei Cataldo. Le pallottole continuarono a volare fino al 1975, poi l'ascia di guerra venne sotterrata per un attimo: le due squadre erano state indebolite, meglio pensare agli affari. I due clan cominciarono così a stringere alleanze con altre famiglie forti, controllando i mercati. Fino a quando, nel 1993, una bomba a mano venne lanciata sull'auto nella quale viaggiavano Giuseppe Cataldo e sua moglie. I due uscirono illesi dall'attentato e quando vennero sentiti in caserma «negarono l'accaduto». Qualche mese dopo Giuseppe Cataldo venne arrestato, accusato di essere il mandante dell'omicidio del padrino dei due mondi Antonio Macri. Anche alcuni uomini dei Cordi finirono in catteduaia, tra questi Domenico, il figlio del capo 'ndrina "u raggiuneri", Antonio Cordi. Le sbarre fermarono la guerra ma fu solo per poco. Il 6 settembre 1997 un cecchino uccise Vittorio Parrotta. Morirono altri e altri ancora. Un'interminabile scia di sangue e, nel mezzo, il decesso di un giovane del posto, che si schiantò contro l'auto della scorta di un magistrato. Poi, il 13 ottobre del 1997, sul ponte tra Locri e Siderno, i sicari del clan Cataldo fi-



nirono con un colpo alla nuca Cosimo Cordi. A sparare, dicono, era stato il nipote di don Pepè, soprannominato "il Diavolo". Gli ultimi capitoli di questa sanguinosa faida risalgono al 2005: a febbraio, Giuseppe Cataldo venne freddato da Salvatore Cordi, alias "u Cinesi". Tre mesi dopo, in via Cesare Battisti, a Siderno, è "u Cinesi" a rimanere accoppato. Secondo due gradi di giudizio sarebbe stato Antonio Cataldo, alias "Papuzzella", a ordinare l'omicidio. Ma dopo un annullamento con rinvio in Cassazione, a marzo dello scorso anno, "Papuzzella" viene assolto: non è stato lui ad ordinare quell'omicidio, dicono i giudici. Una storia senza un finale, che secondo il collaboratore di giustizia Domenico Oppedisano, fratellastro di Salvatore Cordi, è finita invece con una pax mafiosa. I clan, ora, pensano a far soldi: «I Cataldo e i Cordi hanno siglato la pace - ha affermato davanti ai magistrati - e si sono divisi il territorio».

SIMONA MUSCO

s.musco@loradellacalabria.it

Il collaboratore di giustizia Domenico Oppedisano rivela «I Cordi e i Cataldo oggi hanno siglato la pace e si sono spartiti gli interessi sul territorio»

Vescovo di Locri-Gerace la nomina dopo Pasqua

I fedeli attendono da 8 mesi il successore di Morosini



Monsignore Femia, vicario della diocesi di Locri-Gerace

Otto mesi di attesa e curiosità che sono sembrati lunghissimi a molti fedeli. E' il periodo di tempo trascorso dal 9 settembre scorso, quando Monsignor Giuseppe Fiorini Morosini entrava solennemente nella "sua" nuova sede metropolitana di Reggio Calabria-Bova. Da allora la diocesi di Locri-Gerace è retta da Monsignor Cornelio Femia, già vicario generale per più mandati, eletto il 10 settembre dello scorso anno amministratore diocesano; più volte però i cittadini si sono chiesti quando sarebbe arrivato il nuovo Pastore. E sarà proprio monsignor Femia ad aprire per primo la lettera con la nomina inviata dal Vaticano e a dare l'annuncio, che sarà diffuso in contemporanea a Locri e nella diocesi di appartenenza del nuovo vescovo, all'intera comunità cristiana. E' trascorso quasi un anno dall'annuncio della promozione di Padre Fiorini Morosini, un presule che ha lasciato un'impronta di grande profi-

lo culturale e pastorale in tutto il territorio locrideo e che in soli sei anni ha trasformato la Chiesa nella istituzione più vivace e culturalmente incidente della Calabria. Un vescovo che è diventato una voce ascoltata non solo in ambito ecclesiale a livello nazionale e che ha dato anche notevole visibilità mediatica alla Locride, in senso positivo. L'annuncio del suo successore potrebbe arrivare già nella settimana prossima, magari il sabato dopo la Pasqua, sempre che Papa Francesco faccia in tempo a sciogliere le ultime riserve. Da giugno, questo è certo, la diocesi di Locri-Gerace, avrà un nuovo vescovo. Le indiscrezioni circolate fin'ora avevano indicato, come candidati, prelati provenienti da diocesi più o meno lontane - si andava dal Piemonte alla Puglia - ma quello che, alla fine, potrebbe spuntarla su tutti, arriverebbe da molto più vicino. Dalla stessa Calabria. A nominare il nuovo vescovo sarà, ovviamente, Papa Francesco. Partendo da una "terna" di candidati e sulla base di una serie di valutazioni che gli verranno sottoposte su ciascuno di loro. Il "prescelto" ossia il successore di Mons.

Morosini, viene indicato, oltre che come un sacerdote dalle grandi qualità morali, come un uomo "al di sopra delle parti", che dovrebbe dunque essere ordinato vescovo, e che pare sia già passato al vaglio della Congregazione dei vescovi. E' tutto pronto, dunque. A meno di ritardi, che però al momento non trovano giustificazione, il nuovo vescovo verrà annunciato a breve e con tutta probabilità farà ingresso nella Locride all'inizio dell'estate.

L'annuncio di papa Francesco potrebbe arrivare sabato 26 aprile

Elia Fiorenza



Domani i 40 anni di Massimiliano

Una fotografia, quella di Massimiliano Carbone e dietro quel giovane uomo lo sfondo di un cielo avvolto da alcune nuvole che vengono però spezzate da un arcobaleno che nasce proprio da dietro l'uomo. «In memoria di Massi, colpevole di vita». È così, con questa immagine e poche parole scritte che Lilliana Carbone vuole ricordare al mondo un evento importante qual è, o meglio quale sarebbe stato, domani, il quarantesimo compleanno di suo figlio Massimiliano. «In occasione del suo quarantesimo compleanno i soci e gli amici della Cooperativa Arcobaleno Multiservice ricordano con affetto immutato il socio fondatore Massimiliano Carbone, per sempre padre e “ragazzo di Locri” fermato da vili assassini, invidiosi di amore e di progetti». È stato scritto nel manifesto. Sono trascorsi quasi dieci lunghi anni da quando Massimiliano Carbone è rimasto vittima di un agguato sotto la propria abitazione. Una fucilata, sette giorni di agonia nell'ospedale di Locri e poi il decesso. Tante indagini e nessuna giustizia. Colui che ha sparato contro quel giovane ragazzo, di ritorno da una partita a calcio con gli amici, per lo Stato e giustizia italiana è ancora non identificato. Nonostante quel terribile venerdì sera del 17 settembre 2004, qualcuno ha voluto eliminare dalla terra l'allora imprenditore trentenne, non è però riuscito a cancellare il suo nome e ricordo che a Locri e nella Locride vive ogni giorno grazie alla sua famiglia; Lilliana Esposito, la madre, in questi anni, tra difficoltà e minacce, sollecita le istituzioni e collabora con gli inquirenti.

an. co.

l'iniziativa

“Donne dietro le sbarre” Dibattito al carcere di Locri



Si è svolto venerdì scorso l'incontro dibattito avvenuto nell'Istituto Penitenziario di Locri, fra le persone detenute che hanno avuto l'opportunità di commentare il libro “Donne dietro le sbarre” (edito da Rubbettino) assieme all'autrice Lilliana Cristoforo, la quale per trent'anni ha diretto istituti penitenziari per lo più femminili. Il direttore, Patrizia Delfino, ed il comandante del reparto, Domenico Paino, hanno ringraziato l'autrice del libro, l'associazione culturale “Un salto nella luce” che ha organizzato l'iniziativa, la casa editrice

Rubbettino. I detenuti, seguiti dallo staff dell'area trattamentale, Valeriani, Rossi e Foti, hanno partecipato con molto interesse fornendo, con i loro interventi e le loro domande, spunti per il dibattito. In particolare i detenuti hanno voluto evidenziare un aspetto importante del libro: quello della donna vittima di abusi, condannando ogni forma di violenza. L'iniziativa culturale è stata ben accolta dalla direzione ritenendola di alto valore trattamentale e rieducativo «anche perché ha dato l'opportunità di parlare del carcere e delle sue funzioni che non sono solo afflittive e meramente custodiali, ma anche rieducative e di recupero delle persone detenute». Storie cariche di umanità che inducono il lettore a riflettere sui temi che in sottofondo emergono da ciascuna storia di vita. Ad un lettore attento non sfugge il filo conduttore che collega tutte le storie: la violenza sulle donne. «Sembra paradossale che un libro che parla di

donne detenute - spiega la direttrice Delfino - che quindi presumibilmente abbiano commesso un reato, abbia proprio come filo conduttore la condizione della donna nella società. Donne violentate fisicamente e psicologicamente, costrette a subire la mentalità maschilista, costrette a prostituirsi, donne che non hanno la forza di difendere le proprie figlie. Ci sono storie di donne che sopportano per anni le peggiori violenze, non hanno la possibilità di sottrarsi a quella sofferenza perché sole ed arrivano all'atto estremo che è quello dell'omicidio». Ma il libro sottopone anche casi di donne che decidono di reagire in maniera positiva, come il caso della collaboratrice di giustizia, di non rinunciare ai propri valori, di non rinunciare a migliorare la propria condizione e quella dei propri figli. «Il libro lancia un chiaro messaggio di speranza a tutte le donne - conclude la Delfino - che si trovano in una condizione di sofferenza, di non arrendersi ma di denunciare e lottare per i propri valori e per una società migliore».

Simona Ansani

Un carcere visto dai cancelli esterni (Foto d'archivio)

I detenuti hanno discusso insieme all'autrice del libro Lilliana Cristoforo

locri

Tra visite e tipicità inizia venerdì la “Fiera di Epizefiri”



Ancora una iniziativa importante vedrà protagonista la cittadina di Locri e l'intera Locride. Si svolgerà, infatti, in piazza dei Martiri a Locri, da venerdì a lunedì 21 aprile 2014, la prima “Fiera di Epizefiri”. L'iniziativa è stata organizzata dalla “Infrastrutture srl”, supportata dall'associazione socio culturale “Anthesterie” e patrocinata dall'amministrazione comunale di Locri. Numerosi gli appuntamenti previsti in questi quattro giorni che saranno basati su numerosi aspetti che vedranno coinvolto non soltanto le attività dell'artigianato ma anche le tipicità del posto. Importante sarà quindi l'esposizione, ma allo statto tempo gli organizzatori danno la possibilità a turisti e cittadini della Locride di avere visite guidate nei incantevoli centri storici di Gerace, Stilo; con un tuffo nel passato di Locri Epizefiri e la villa romana di Casignana. Un piccolo contenitore che racchiude al suo interno diversi appuntamenti, allietando con un'iniziativa nuova e differente questo periodo pasquale.

re. lo.

SPLENDIDI e SPLENDENTI LA CONSCENZA È IN CASA

il Quotidiano della Calabria

Reggio e provincia

SPLENDIDI e SPLENDENTI LA CONSCENZA È IN CASA

ANNO 20 - N. 106 - € 1,20

Giornale di Redazione via Poerio 2/A - 87044 Catanzaro - Capannoni Arcovescovi via Poerio 2 - Catanzaro - CA - Telefono (0964) 430732 - 430733 - Fax (0964) 430735 - Pagine Gialle giornale.it A.P. 40% - art. 2 comma 209 legge 488/98 - 1921527-2371072000 - Votazione 07794280

Givedì 17 aprile 2014
www.quotidianodella Calabria.it

■ VERSO IL VOTO Presentate le liste per le europee: 14 per la circoscrizione Italia Meridionale

Scopelliti via, alla Regione tutto com'è

Si prefigura un proseguimento della consiliatura senza toccare nulla o quasi

Un lametino candidato per la Lega Nord E' Marco Cristiano

UFFICIALE Repubblicana alle elezioni europee del 25 maggio con la Lista Nord-Ost. Per la Circoscrizione Italia Meridionale sono state presentate in tutto 14 liste. E' stata la Lega Nord a candidare un lametino. Il sito Regione Calabria.



Di sopra Scopelliti

■ DRAMMI FAMILIARI
Processo sospeso per la Falcone
Corigliano: pesanti insulti alla madre di Davide
TIZIANA ACCIÒ e MATTEO LABRITA

REGGIO
Archi-Astrea
Battuta d'arresto per il processo
CLAUDIO SIMONINI

POLISTENA
Sel nella bufera
È scontro interno
PINO CATALANO

LA STORIA
Salerno
Cento
100 anni
di cultura
di lingua, di
linguaggio
insieme a tutti
Salerno
Stato
Mazzini
Mazzini
Mazzini



Micuzza e Salvatore, centenari testimoni della storia calabrese
SALVATORE MICUZZA e SALVATORE SALVATORE

■ STRADE DISANGUNATE
Scontro sulla 107
Muore una donna di Crotona
LUCIA BIANCHI



Giustizia è stata fatta
ERICO SIMONE

Berlusconi e la Sacra famiglia
ANGELO CARINATA

MAROPATI
Rischio chiusura per la Coop Futura
SERGIO

MALTEMPO
Tornato il freddo
Pollino e Sila imbiancati
SERGIO

LIBRARI
Pallorncini e colombe per Anita
ENZO BELLACIUSA

■ IL CASO L'ipotesi di reato ruota attorno a una delibera della giunta regionale

Dirigenti esterni, Tallini indagato

Lasciati in servizio a contratto scaduto dall'assessore che è ora accusato di abuso d'ufficio

esperiaTV

ESPERIA TV Giovedì e domenica emittente televisiva, presente su tutta la Regione Calabria con le relazioni sulle rispettive provincie, per ampliamento della propria rete commerciale

RICERCA AGENTI
con esperienza nel settore pubblicitario e televisivo. Si offre: ampio portafoglio prodotti, formazione tecnica e commerciale.
Per candidarsi, invia il tuo cv a info@esperia.it
Per maggiori info www.esperia.it

via Poerio 2 - Catanzaro - CA - 87044 - Tel. (0964) 430732 - 430733

L'ASSESSORE regionale del Porosico, Mimmo Tallini, è indagato per abuso d'ufficio. Avrebbe lasciato in servizio due dirigenti con contratto scaduto.
STEFANO PAPALEO a pagina 15

LAVORI A PRIMAVERA

91 giorni dall'annuncio di Prosperetti

Distretto regionale del Turismo e dei Culturali in Calabria

SIBARI

Popilia

Speciali Primavera 2014

Tra i più importanti specialità tra benessere, natura e stile

Sombro

di Franco Diemmetti

Uguale per tutti

PERINO D'Alama ha detto che chiunque altro, al posto di Berlusconi, non avrebbe a trovare i soldi 4 ore a settimana, ma starebbe in carcere. Intanto Dell'Utri ha posto in essere le strategie per evitare di accendere la poltiglia che verrà commossa. Ed il poliziotto che guarda una cella in a terra se che se lo carceri con poco, anche dopo la morte di Diemmetti. E' un uomo di governo. Sono tutti così di professione che catturano presto verso l'idea che questo è un paese per tutti.

■ **LOCRIDE** «Rischiamo di perdere 5 milioni di euro»

Brizzi a muso duro contro la Regione sui fondi per il Gal

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Pasquale Brizzi accusa la Regione Calabria: «La Locride rischia di perdere cinque milioni di euro, la Regione Calabria si faccia carico delle proprie responsabilità».

Il Presidente del Gruppo azione locale (Gal) della Locride, un ente consortile a responsabilità limitata istituito nel 1994 che si colloca nello scenario delle agenzie di sviluppo locale che operano nella Regione Calabria per essere un centro di condivisione di interessi, di progetti e di opportunità al servizio della crescita sociale ed economica del territorio comprensoriale, scende in campo per denunciare il Governo calabrese che vorrebbe più erogare la somma destinata a promuovere iniziative di sviluppo sociale territoriale. «Cinque milioni di euro - spiega Pasquale Brizzi - destinati alla Locride - rischiano se non succedono fatti nuovi di non poter più essere messi a frutto a causa dei gravi e inspiegabili ritardi della Regione Calabria. Il Piano "Sistema Coeso", di cui il Gal Locride risulta essere beneficiario, si trova infatti in una situazione di incomprensibile e inspiegabile stallo che pregiudica la possibilità di realizzare i progetti previsti da tempo».

Il Psl comprende i territori di 29 comuni della provincia: Africo, Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Benestare, Bianco, Bovolino, Bruzzano Zeffirio, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Ciminà, Ferruz-

zano, Gerace, Gioiosa Ionica, Grotteria, Locrì, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone, Plati, Portigliola, Samo, San Giovanni di Gerace, San Luca, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario e Siderno, e il mancato finanziamento sarà l'ennesimo "colpo" inferto a questo territorio.

«Il comportamento della Regione Calabria e in particolare del Dipartimento Agricoltura



Pasquale Brizzi

è irresponsabile e immotivato - dichiara Brizzi - e la Locride rischia di perdere importanti finanziamenti a causa del burocratismo che alberga in Regione. Cinque milioni di euro - aggiunge Brizzi - che dovrebbero ridare fiato, attraverso un piano già programmato, a vari comparti economici della Locride, sono invece bloccati senza alcuna valida ragione. Siamo pronti da diversi mesi per mettere a bando cospicue risorse finanziarie e

importanti interventi a favore del comparto agricolo e agro-alimentare del territorio. Ma nonostante ripetuti solleciti, formali e informali, il Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria non dà seguito alla procedura». Brizzi, sollecitando il governatore Scopelliti, dice di temere «l'ennesimo scippo di risorse» a danno della Locride e a vantaggio delle altre province e sostiene che «nel comparto agricolo negli ultimi anni abbiamo assistito a continue mortificazioni» per il territorio della provincia di Reggio Calabria.

■ **"LOCRI UNITA"** La richiesta del pg **Cordì, Aversa e Caroleo**

«Confermate le condanne»

Il 3 giugno toccherà ai difensori degli imputati. Poi la sentenza

di PASQUALE VIOLI

REGGIO CALABRIA - Il Procuratore Generale Giuseppe Adornato ha chiesto la conferma delle pene per Antonio Cordì, Ilario Aversa e Antonino Caroleo, imputati nello stralcio in ordinario del processo "Locri Unita".

Adornato, che rappresenta l'accusa nel dibattimento in appello che si sta celebrando a Reggio Calabria, dopo aver ricostruito i dettagli del processo di primo grado e aver ripercorso le indagini che hanno portato all'arresto dei tre indagati ha chiesto ai giudici della Corte d'Appello di confermare le condanne inflitte dal Tribunale di Locri che aveva condannato Antonio Cordì e Ilario Aversa ad otto anni di reclusione, mentre Antonino Caroleo a sei anni e otto mesi. Il processo è stato aggiornato al prossimo 3 giugno data in cui discuteranno gli avvocati difensori dei tre imputati e in cui, con ogni probabilità, verrà emessa la sentenza di secondo grado.

Il procedimento "Locri Unita" aveva permesso a inquirenti e investigatori di fotografare i nuovi assetti venuti fuori all'indomani

della riappacificazione tra le cosche Cordì e Cataldo, dopo una sanguinosa faida che dal 1967 ha tenuto in scacco la città e portato alla temporanea "chiusura" del locale di Locri, giudicato troppo turbolento. Solo con la pace fra le due consorterie il locale sarebbe stato riaperto, all'insegna di un nuovo corso che ha visto i due clan gestire in regime di sostanziale concordia il giro di denaro del comune della Locride. Un quadro che inquirenti e investigatori sono giunti a tracciare

sia grazie alle intercettazioni registrate all'interno della lavanderia "Ape-green" di Siderno del "Mastro" Giuseppe Commisso, sia grazie alle dichiarazioni di Domenico Oppedisano, fratellastro del presunto boss Salvatore Cordì, ucciso a Siderno il 31 maggio del 2005. Un quadro all'interno del quale i magistrati della Dda reggina sono riusciti a collocare saldamente la figura e il ruolo dei tre imputati, come Antonio Caroleo, tramite fra e cosche di Locri e quelle di Si-

derno, o Antonio Cordì, figura apicale del clan all'indomani delle morte del padre, lo storico boss Cosimo, ucciso in un agguato nel '97.

Ieri tutto è stato riferito ai giudici della Corte d'Appello di Reggio Calabria che il prossimo 3 giugno si apprestano ad ascoltare la discussione delle difese che proverà a smontare l'impianto accusatorio e soprattutto quanto motivato nella sentenza di primo grado dal Tribunale di Locri.



Antonio Cordì



Ufficio Stampa

Città di Locri

Rassegna Stampa Web

del 17.04.2014

Lente Locale

La Riviera Online

Strill

Il Dispaccio

17/04/2014

Presidente Call&Call: "I nostri lavoratori non sono schiavi. Basta informazione parziale ed offensiva"

<http://www.lentelocale.it/in-primo-piano/6388-presidente-call-call-i-nostri-lavoratori-non-sono-schiavi-basta-informazione-parziale-ed-offensiva>

16/04/2014

Locri, parte il torneo internazionale di scacchi, il plauso della Consigliera Bumbaca

<http://www.lentelocale.it/in-primo-piano/6372-locri-parte-il-torneo-internazionale-di-scacchi-il-plauso-della-consigliera-bumbaca>



17/04/2014

Processo "Locri Unita": il pg Adornato chiede la conferma delle condanne

<http://www.larivieraonline.com/processo-%E2%80%99Clocri-unita%E2%80%9D-il-pg-adornato-chiede-la-conferma-delle-condanne#sthash.gpjrltSG.dpuf>

16/04/2014

Locri, parte il torneo di scacchi di caratura internazionale

<http://www.larivieraonline.com/locri-parte-il-torneo-di-scacchi-di-caratura-internazionale#sthash.oOMBHnBX.dpuf>

Locri: la prima Fiera di Epizefiri

<http://www.larivieraonline.com/locri-la-prima-fiera-di-epizefiri>



16/04/2014

Locri (RC): parte il torneo di scacchi di caratura internazionale

http://www.strill.it/index.php?option=com_content&view=article&id=194137:locri-rc-parte-il-torneo-di-scacchi-di-caratura-internazionale&catid=1:ultime&Itemid=291



16/04/2014

Locri (RC), dal 18 aprile si svolgerà la prima edizione

della “Fiera di Epizefiri”

<http://ildispaccio.it/reggio-calabria/43023-locri-rc-dal-18-aprile-si-svolgera-la-prima-edizione-della-fiera-di-epizefiri>